

Svegliare l'Aurora

*Svegliati mio cuore, svegliatevi arpa e
cetra: voglio svegliare l'aurora (Sal.57,9)*

Notiziario

della Diocesi di Ugento - S. Maria di Leuca



Anno IV, n. 36, marzo 2015

LA CULTURA DEL BENE COMUNE È NECESSARIA E URGENTE

Il viaggio di alcuni sindaci e di alcuni parroci, in Svizzera, nell'ottobre del 2014, e l'incontro dei sindaci dei comuni del territorio diocesano con i parroci del 22 gennaio scorso, a Ugento, sono segni di buona volontà. Li ha ispirati il vescovo mons. Angiuli.

Questi ha richiamato l'attenzione sulla nuova stagione migratoria dei salentini verso vari paesi europei; fenomeno significativo del ritornante disagio. Oggi, ai lavoratori si aggiungono i nuovi laureati che partono verso le province del nord Italia, Inghilterra, Francia e Germania.

Un fenomeno del quale ancora non si conoscono i termini, come invece sarebbe necessario studiare attentamente. Nel solenne incontro religioso del giorno di san Vincenzo, patrono dell'intera diocesi ugentina, il vescovo ha invocato la sua efficace intercessione sull'avvenire delle popolazioni nostrane, coinvolte anch'esse nelle difficoltà generali perduranti nella nostra Italia.

Un discorso intenso è stato quello del vescovo di Ugento: merita una rilettura attenta, da parte di quanti hanno a cuore l'avvenire del Salento e dei suoi giovani. Infatti, in questo veloce passare

delle stagioni, rischiamo di perdere quel tempo che "fluisce come un fiume" e di non porre semi di speranza o premesse di validi sviluppi reali.

Tra le tante suggestioni dell'omelia di san Vincenzo, mons. Angiuli ha sottolineato la necessaria sollecitudine di creare un insieme, da parte di tutti, che superi quella frammentazione che caratterizza la società salentina; un insieme che si concretizza nella **cultura del bene comune, come base della vita sociale**. Su di essa vanno educati, "generati" quasi, i giovani da parte di tutti coloro che sono chiamati ad educare, vale a dire da parte di coloro che hanno l'impegno "di aiutare a crescere promuovendo lo sviluppo integrale della persona". La generazione degli adulti non può sottrarsi a questa responsabilità, almeno per riparare i tanti guasti prodotti dai particolarismi esasperati, dal maledetto convincimento "bene io, bene tutti", dall'egoismo individualistico; atteggiamenti e comportamenti che hanno caratterizzato i processi evolutivi degli ultimi decenni, anche dalle nostre parti.

Perciò, il Vescovo ugentino ha ripetuto, tra l'altro, l'appello al **primato del bene comune**,

vale a dire di **“ciò che è per tutti e origina vantaggio per tutti”** ed ha chiesto come urgente e necessaria per tutti i salentini la diffusione della cultura del bene comune. A questi traguardi educativi sono chiamate anche le comunità cristiane, per obbedire al comandamento di “amare il prossimo” dato dal Signore Gesù e per realizzare quella carità sociale in cui, in maniera feconda, si allargano i comportamenti dei singoli credenti dei nostri paesi.

Dell’avvenire della loro società vanno definite le concrete forme operative, con lungimiranza e quotidiani coinvolgimenti. Il bene comune non è qualcosa di vago e di astratto.

Sindaci e componenti delle giunte e dei consigli comunali, eletti dai cittadini, sono chiamati ad orientarsi in questi orizzonti: per questo sono stati scelti a governare. Non sono lontane le tentazioni dell’affermazione personale, della cattura del consenso, del protagonismo e presenzialismo, della gestione della autorità in termini di potere individuale, di gruppo o di parte: queste modalità impoveriscono il mandato ricevuto, di autorevolezza e di credibilità; generano processi di disgregazione e di involuzione che, talvolta sono stati dentro e sotto operazioni di spesa facile di denaro pubblico e iniziative di facciata.

Il conseguimento del bene comune sollecita con urgenza una cultura politica di alto profilo, come lo vuole la nostra Costituzione repubblicana.

La costruzione del bene comune si attua realmente nell’attività quotidiana dell’insieme degli apparati amministrativi dei singoli comuni. Se le autorità elette durano cinque anni, quelli che operano nel sistema amministrativo durano decenni.

Questi apparati diretti da funzionari ai quali le leggi conferiscono una delicata autonomia amministrativa ed un ampio potere amministrativo nei confronti dei dipendenti, sono mossi dal concreto convincimento di attuare il bene comune dei cittadini? Anch’essi, dal primo a l’ultimo, in grado e responsabilità, sono chiamati a produrre ciò che è di vantaggio per tutti. Le responsabilità di costoro sono maggiori di quelle dei “politici”, come i meriti del funzionamento della macchina complessiva. Così si contribuisce efficacemente allo sviluppo

della società dei singoli comuni e si realizza il bene comune degli italiani che vivono e lavorano nello stesso territorio.

La ricerca e l’attuazione del bene comune potrebbero passare attraverso le aggregazioni fra più comuni, con la divisione delle spese di gestione, fatte salve le peculiarità dei nostri piccoli paesi, attraverso forme idonee; peculiarità che non devono essere disperse. È davvero penosa la cronaca salentina che ci riferisce di grettezza operativa e perenne litigiosità inconcludente, che caratterizza la gestione dei nostri paesi.

A questa convergenza costruttiva di vantaggi e di servizi per tutti, sono pure chiamati tutti coloro che “vigilano” sull’attività dei cittadini e la rendono “in sicurezza”: vigili urbani, carabinieri, guardie di finanza e componenti della polizia, che lavorano nel territorio.

Qualificato e fondamentale è l’apporto di coloro che sono nelle istituzioni scolastiche. Sono chiamati ad esprimersi in maniera convinta ed esplicita che il loro servizio ai ragazzi e agli adolescenti, a partire dalla scuola materna, è funzionale alla loro formazione integrale di onesti cittadini.

Il loro lavoro sarà benefico, se si raccorderà con quello dei genitori nella famiglia e garantirà quella semina di speranza nei giovani che vengono e crescono. Vederli questi ragazzi adolescenti e giovani che, a migliaia, ogni mattina, corrono verso le scuole – i piccoli accompagnati dai genitori e nonni, i più grandi con treni e autobus – non può lasciare indifferenti noi adulti.

Li abbiamo avuti in dono d’amore, ma li lasceremo in un mondo che stiamo forse costruendo male per il loro avvenire, in una società che noi stiamo avvelenando in tanti modi. Noi adulti siamo chiamati a diventare buoni e onesti, uniti e responsabili del loro futuro veramente umano, pieno di valori da noi vissuti e da opportunità da noi preparate perché i nostri figli diventino liberi e forti e responsabili cittadini. Nelle nostre scuole bisogna educare a vivere e a convivere.

Nell’orizzonte del bene comune si colloca pure l’impegno degli operatori dei servizi sanitari, medici e collaboratori e le stesse strutture, da quelle più piccole a quelle più complesse degli

ospedali. Le persone più deboli della società, gli ammalati, devono trovare “umanità”, sostegno, conforto, sollecitudine e vicinanza.

Infine, in questo grande movimento che costruisce il bene comune dei singoli paesi, sono chiamati a farsi coinvolgere i vari esercizi commerciali. In essi più insidiosa e quotidiana è la tentazione del rubare, se l'attività non è animata dall'impegno di recare vantaggio ai clienti. La tendenza, specie nei paesi più grandi, ad organizzare la vendita nei centri commerciali sempre più spersonalizzanti, ha contribuito a disumanizzare anche il rapporto tra venditore e acquirente, che prima non esisteva con la piccola rete degli esercizi.

Allo stesso modo sono chiamati ad esprimersi concretamente gli operatori delle banche e degli uffici postali che sono attivi nel territorio dei vari comuni. Questi istituti raccolgono i risparmi di tanti cittadini e li custodiscono. Possono collaborare anch'essi allo sviluppo dell'“economia civile” dei vari paesi? Oggi sono chiamati anch'essi a contribuire al bene comune degli abitanti con il sostegno delle loro attività, con il consiglio dei migliori investimenti, con

quello “stile umano” che non sia semplicemente attrattivo dei clienti ma sia premuroso per il vantaggio degli abitanti dei vari paesi. Non siano servitori del danaro, ma benefattori di chi pone fiducia nella loro presenza nel territorio. Questa è la cultura dell'insieme e del bene comune che rende nobile ogni forma di attività ed ogni categoria dei lavoratori.

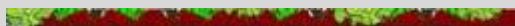
Saremo noi capaci di questi orientamenti per rischiare gli orizzonti dell'avvenire delle nuove generazioni?

“Buoni cristiani e onesti cittadini” è l'augurio che il Vescovo ha affidato ai credenti cattolici che affollavano la chiesa cattedrale di Ugento, chiesa madre delle comunità cristiane del territorio diocesano. L'appello è rivolto pure a tutti coloro che vivono in questa terra dei due mari, che fa parte dell'Italia nell'Europa ed è protesa verso il Mediterraneo.

Così la città degli uomini può diventare la città di Dio: i cristiani pregano in questa prospettiva perché il loro operare sia benefico e pieno di speranza. Ma è sufficiente pregare? **Popolo si diventa quando la moltitudine di persone intelligenti è compaginata dal forte desiderio di quei beni che tutti amano.**

Salvatore Palese

31/1/2015



Don Tonino Bello e la visione dell'uomo

Con questo tema, sviluppato dalla prof.ssa Cettina Militello, si è conclusa l'ultima serata della 40a settimana teologica diocesana.

Impossibile rievocare qui in sintesi gli svariati brani tratti dai testi, citati dalla relatrice.



In don Tonino, da un lato, emerge l'espressione del rinnovamento conciliare e della svolta antropologica, dall'altro la distinzione fra il sacro-formale-istituzionale ed il santo-carismatico-duttile corrispondere al soffio creativo dello Spirito.

Nella raccolta di scritti e discorsi passano al setaccio il vissuto concreto, la ricerca di pace e giustizia. Ecco perché, nel corso della lettura, ci si imbatte in situazioni drammatiche come l'uomo sofferente, la donna sfruttata, i

bambini non amati, gli immigrati trascurati e poi ancora la violenza, la guerra, la fame, l'emarginazione,...

Gli scritti di don Tonino vengono consigliati per approfondire la figura di un Vescovo che non parla "solo" di Dio e della Chiesa ma d'amore, di politica, di donne e uomini. Tutti argomenti che danno rilievo alla dignità, senza tralasciare il messaggio di Speranza contenuto nel Vangelo, filo conduttore di ogni argomento. La lettura appare semplice e scorrevole perché l'autore assume un appassionato atteggiamento di critica e di denuncia. Questo è ciò che più coinvolge e commuove.

Andare alla ricerca della visione dell'uomo di don Tonino è oggettivamente una fatica perché non esiste un ambito circoscritto in poche decine di pagine, non c'è un capitolo "De Homine", ma è necessario inoltrarsi in tutti gli scritti che raccolgono, in sei volumi, il pensiero di don Tonino ed interpretarli trasversalmente. La non sistematicità della trattazione è, senz'ombra di dubbio, una delle difficoltà da superare per inoltrarsi nella tematica antropologica dell'autore.

Per necessità di sintesi, è bene avere delle chiavi di lettura attraverso nove punti emblematici che meriterebbero di essere ulteriormente sviluppati in altra sede:

L'eco della Gaudium e Spes in don Tonino;

L'Essere umano ed il valore assoluto della persona;

Il Mistero trinitario come chiave interpretativa dell'umano;

La convivialità delle differenze;

La pace e lo sviluppo per una vita degna dell'uomo;

I Poveri;

La transizione culturale;

La Speranza;

L'afflato profetico.

Innanzitutto occorre accostarsi a questo Pastore, a questo Servo di Dio, cogliendo il trapasso, la svolta faticosa, senza mai perdere di vista nei suoi messaggi il linguaggio della profezia che non è linguaggio della razionalità. L'antropologia di don Tonino non è mai distaccata ma connessa con la storia. Antropologia, in tal senso, vuol dire prioritariamente difesa dell'uomo, rivendicazione/denuncia accorata del fatto che nessuno può usare l'uomo o sfruttarlo o strumentalizzarlo. Alla difesa della dignità umana è chiamata la Chiesa, invitata a farsi serva della causa dell'uomo. Questi temi ricorrono particolarmente nelle omelie in occasione delle Messe Crismali, ben sintetizzati nelle metafore della "Chiesa del grembiule" in continuità con la "Chiesa del profumo", espressioni significative attraverso le quali don Tonino sollecita ad amare il mondo per fargli compagnia, mettendosi al suo servizio senza pretendere come contraccambio che esso creda in Dio.

Ma l'eco più evidente della Gaudium et spes la troviamo nell'affermazione ricorrente dell' "uomo immagine della Trinità", sebbene anche qui non si trovi una trattazione sistematica. Tornano

ciclicamente l'etica del volto, l'etica del dialogo, l'etica della riconciliazione con gli altri: davanti a Dio non siamo un numero ma un volto perennemente in relazione. Il filo di connessione, dunque, resta l'alterità come nell'icona evangelica di Gesù e la Samaritana al pozzo, come la figura biblica di Rut.

La persona umana ha un valore assoluto: non ci sono azioni di violenza lecite ed ognuna di esse contro il proprio fratello è definita da don Tonino "delitto di lesa maestà". Emerge, quindi, il modello a cui ispirarsi: la Trinità come mistero di persone che fanno un solo Dio. Come la Trinità, così noi nel mondo: persone uguali ma distinte nella convivialità delle differenze che apprendono dal mistero della Trinità la dimensione vera dei rapporti interpersonali da vivere per costruire l'uomo nuovo.

Non si tratta di un discorso remissivo. Tutt'altro! L'etica del dialogo in don Tonino diventa presa di posizione contro ogni tipo di ingiustizia. Qui si inseriscono i discorsi su giustizia, rispetto, dialogo, sviluppo e solidarietà come presupposti della pace.

Concludendo: don Tonino ci invoglia sempre meglio a edificare la pace come un "mangiare il proprio pane a tavola insieme con i fratelli" perché "la storia ci riguarda" ed "è a partire da essa che va pensata tutta l'esistenza cristiana". Grazie a ciò, lo sguardo sul mondo si libera da ogni tentazione di strumentalizzazioni. Il valore dell'inclusione, il primato della comunità familiare, il richiamo instancabile alla comunione ecclesiale possono essere coerentemente perseguiti come le molteplici declinazioni di una pace non "scavata dalle miniere della terra, ma... importata dai serbatoi del cielo".

Marilena De Pietro



SPEZZARE LE CATENE DELLA POVERTÀ

.....Compito nostro



di monitoraggio sulla povertà nel Vecchio Continente, da cui risulta che circa 123 milioni di cittadini europei vivono al di sotto della soglia di povertà (circa 1 su 4), il Banco delle Opere di Carità Puglia, impegnato da più di venti anni, in azioni di contrasto alla povertà attraverso la fornitura di derrate alimentari ad enti caritativi convenzionati, ha organizzato il convegno annuale dal titolo quanto mai eloquente: "Spezzare le catene della povertà: è compito nostro, per includere tutti". Il convegno si è svolto lo scorso 19 febbraio 2015, presso l'Auditorium "Benedetto XVI" di Alessano, con una significativa partecipazione da parte soprattutto di volontari e responsabili degli enti convenzionati con il Banco delle Opere di Carità Puglia.

Il convegno si è aperto con la proiezione di un video con l'intervento di Papa Francesco a sostegno della "Campagna contro la fame nel mondo", lanciata dalla Caritas Internazionale, con l'ambizioso obiettivo di sconfiggere il problema della denutrizione nel mondo entro dieci anni.

Nel suo saluto, il nostro Vescovo Mons. Vito Angiuli ha voluto richiamare il ruolo delle comunità parrocchiali e nel contempo, delle istituzioni, relativamente al tema del contrasto alla povertà. In particolare, il Vescovo ha messo in evidenza come tutto devono avere presente la concretezza dei problemi: conoscere le situazioni è condizione essenziale per poter agire, avendo consapevolezza dei problemi che ci sono sul territorio. ("donaci occhi per vedere"). Un richiamo che è stato fatto proprio

Nel giorno in cui l'Istat, attraverso il rapporto "Noi Italia", evidenzia l'incremento della povertà relativa ed assoluta in Italia (nel 2013 il 12,6% delle famiglie italiane è in condizione di povertà relativa, ovvero circa 3 milioni e 230 mila persone, il 7,9% delle famiglie è in condizione di povertà assoluta, con un incremento consistente del fenomeno nelle regioni meridionali) e la Caritas Europea presenta alla stampa un rapporto

nel suo saluto dal Sindaco di Alessano, dr. Osvaldo Stendardo", e dal Sindaco di Gagliano del Capo, Antonio Buccarello, intervenuto in qualità di Presidente dell'Ambito Territoriale dell'Ambito Sociale di Zona di Gagliano del Capo.

Spezzare le catene della povertà è da sempre la prospettiva del Banco delle Opere di Carità della Puglia, dove il concetto di catena sta a significare che la condizione di povertà da sempre si associa ad una situazione di deprivazione sociale, economica e culturale, ed è sempre condizione di potenziale esclusione sociale. Per questo spezzare le catene vuol dire nel 2015 operare non solo in termini meramente assistenzialistici, garantendo il pacco mensile o settimanale alla famiglia povera, ma significa considerare la necessità di un intervento che punti alla promozione umana e sociale dei soggetti in condizione di povertà. Questa è la prospettiva operativa della Fondazione Banco delle Opere di Carità, che il Presidente, il diacono Luigi Tamburro, ha esplicitato nel suo intervento al convegno del 19 febbraio. Questo considerando quelle che sono le nuove strategie delineate dall'Unione Europea, impegnata con la Strategia "Europa 2020", nel tentativo di ridurre entro il 2020 di 20 milioni il numero di persone a rischio povertà nei paesi dell'Unione. Questo spiega il cambiamento di rotta del FEAD, il Fondo europeo che finanzia gli interventi di sostegno alimentare, che per la programmazione 2014-2020 passa dalla competenza del Ministero delle Politiche agricole a quello del Lavoro e delle Politiche Sociali. Inoltre, è opportuno

sottolineare come recentemente la Commissione Europea abbia adottato un Programma Operativo Nazionale del Ministero del Lavoro denominato "Inclusione Sociale", proprio a sottolineare un forte impegno delle istituzioni nazionali sui temi della lotta alla povertà attraverso proprio le strategie dell'inclusione sociale.

La sig.ra Giusy Venuti, delegata regionale Puglia del Gruppo Mondialità di Caritas Italiana, proveniente dalla Caritas Diocesana di Trani, ha avuto modo di presentare la campagna della Caritas internazionale, insieme ad altre associazioni ed organismi, che punta a sensibilizzare le popolazioni sulla necessità di sconfiggere la fame entro dieci anni, anche attraverso un profondo ripensamento delle regole e delle dinamiche che attualmente regolano l'economia, la distribuzione del cibo e della ricchezza in ambito planetario.

Don Gianni Leo, direttore della Caritas diocesana, nel suo intervento ha presentato il progetto "PPIS-

Punto di Pronto Intervento Sociale", approvato dalla Caritas italiana con i fondi dell'Otto per mille, che prevede l'istituzione di una card a punti per consentire alle famiglie povere del territorio di poter utilizzare alcuni servizi, non solo di natura assistenziale, e nel contempo di poter ricaricare la card attraverso attività di volontariato, ovvero un'attività non solo di contrasto alla povertà in senso materiale, ma anche di potenziale inclusione sociale.

Don Lucio Ciardo, presidente del Banco delle Opere Carità Puglia, a conclusione del convegno, ha voluto presentare l'ormai imminente giornata della raccolta alimentare, programmata per il prossimo sabato 7 marzo 2015, con la partecipazione di centinaia di volontari che nella nostra Diocesi ed in tante altre località della Puglia e dell'Italia, presiederanno le uscite dei supermercati e dei grandi centri commerciali. Un'ulteriore occasione perché si possa sperimentare il valore della solidarietà in questi tempi ancora cupi di crisi.

Donato Parisi

BUON LAVORO CHIESA DI UGENTO – S.M. DI LEUCA

Ieri sera ho partecipato all'incontro della forania di Tricase per la presentazione della "Traccia per il cammino verso il Convegno di Firenze".

Ebbene, dopo l'introduzione del Vescovo, come sempre densa di approfondimenti e puntualizzazioni, dopo l'attenta analisi fatta da don Stefano Ancora e dopo una lettura veloce dei contenuti della traccia, mi son chiesto, a prima vista, "Quanto lavoro deve fare la Chiesa per arrivare a capire che in GESU' CRISTO POSSIAMO REALIZZIAMO IL NUOVO UMANESIMO.

Ma riflettendo bene ho fatto delle considerazioni:

- il mondo sta cambiando e come; l'Italia naturalmente non è da meno;
- la Chiesa sta cambiando (encicliche, decisioni, suggerimenti, comportamenti dei pontefici e non solo).

Ma noi singolarmente stiamo cambiando? Ci stiamo impegnando in una crescita spirituale, morale e sociale per far sì che la nostra chiesa locale si avvicini alla comunità locale perché poi la comunità tutta (speranza) entri trasformata a far parte della Chiesa?

Certo, nessuno ci chiede di affrontare e risolvere grossi problemi e tematiche di rilevanza economico-sociale.



Faccio tesoro della sottolineatura fatta da S.E. il Vescovo all'inizio dei lavori: "Diventare veri discepoli-missionari". Bene! Già diventare veri discepoli comporta un impegno non indifferente; bisogna abbandonare lo stile di seguire per abitudine le pratiche religiose, i vari riti, ed essere contenti soltanto per aver partecipato. Tutte cose belle, ma non bastano per far diventare il discepolo missionario. Se vediamo che i fanciulli si allontanano dalla Chiesa dopo i sacramenti dell'iniziazione cristiana, non possiamo dire, scusandoli, : "si, ma il mondo sta cambiando..."; se anche gli adulti si allontanano dalle pratiche religiose, non possiamo dire: "...ma così avviene dappertutto..."; se vediamo genitori che accompagnano alla messa i ragazzi in vista della prima Comunione o della Cresima e loro non entrano in chiesa (sembra quasi voler parcheggiare i figli per un'ora, la mattina della domenica), noi non possiamo dire: "... ma oggi gli impegni dei genitori sono tanti..."; ecc....

Poi concludiamo le nostre considerazioni dicendo che è colpa sempre e soltanto del sacerdote che anch'egli si adegua alle mode e allo stile di vita contemporaneo.

Allora se riusciamo a crescere come 'discepoli', perfezionando le nostre conoscenze spirituali (ascolto ed approfondimento della Parola), imparando ad usare semplicità, tatto, delicatezza, affabilità, rispetto nel rapportarsi con gli altri, individuando i modi e le aree dove far giungere la nostra presenza per sensibilizzare il prossimo, allora, con un minimo di preparazione in più, potremo avvicinarci all'amico, al vicino di casa, al compagno di lavoro per parlare della "nuova umanità cristiana"; oserei dire, quasi un servizio 'porta a porta'.

Poi arriviamo a considerare l'altra nostra responsabilità. Dobbiamo avere la forza di abbandonare la sedia, la poltrona o il divano, di essere meno pigri o cristiani tiepidi (papa Francesco) e iniziare a svolgere il delicato, impegnativo, prezioso compito del MISSIONARIO.

Come fare tutto ciò? Beh! Sarà il risultato degli incontri fra collaboratori, rappresentanti di associazioni, catechisti e parroco, nelle singole comunità.

Lasciamoci alle spalle la convinzione che basta fare il battesimo, la cresima, il matrimonio e relative feste, partecipare a "'na bedda missa' a 'na lunga processione', partecipazione a tridui, settene e novene, tutte cose belle, ma che non sono certamente la VESTE EVANGILICA che deve indossare il VERO CRISTIANO!!!

Flavio Indino

Parrocchia M. SS. Assunta - LUCUGNANO

XXXVII GIORNATA PER LA VITA



questo impegno e progetto. I figli, però, non sono venuti.

Ma il Signore, che era entrato pienamente nella nostra vita e, quindi, che era con noi, ci ha resi capaci di non chiuderci in noi stessi e di non lasciarci tentare dalla possibilità di percorrere strade che potevano soddisfare il nostro desiderio di generare biologicamente un figlio. Anzi la sua presenza ci ha fatto crescere nel nostro amore reciproco rendendolo pienamente fecondo.

Sì, abbiamo sperimentato una grande fecondità e abbiamo capito che alla domanda, che ci era stata posta il giorno delle nostre nozze, potevamo dare ugualmente una risposta positiva: i nostri figli erano i figli che Dio aveva pensato da sempre per noi, anche se erano in un'altra parte del mondo: in Ucraina. I figli sono un dono di Dio, sempre!!!

"Solidali per la vita" 1 febbraio 2015

Testimonianza di Dario e Rossella

"Siete disposti ad accogliere con amore i figli che Dio vorrà donarvi e a educarli secondo la legge di Cristo e della sua Chiesa?"

A questa domanda abbiamo risposto con gioia "Sì" il giorno del nostro matrimonio sapendo che questo era già nel nostro desiderio e che non saremmo venuti meno a La scelta di adottare è una chiamata ad essere aperti a compiere la sua volontà. Siamo partiti con il progetto di accogliere un bambino e lì abbiamo visto che il Signore ce ne aveva preparati due: due fratelli ni. Abbiamo avuto paura, ma l'amore ha vinto la paura e con gioia li abbiamo accolti nel nostro cuore e nella nostra casa. Il percorso non è stato facile, ma il Signore ci tiene nel suo cuore proprio là dove aveva già messo i nostri piccoli Yaroslav e Vadim. E' necessario il coraggio di scelte definitive: siamo convinti che qualsiasi ferita possano portare i nostri due figli, il nostro amore potrà guarirla. Noi vogliamo solo amarli e aiutarli a crescere per prepararli a lanciarsi da soli in volo nella vita. Mentre ringraziarne il Signore per averceli dati, lo preghiamo di aiutarci ad essere buoni genitori.

Il Sì alla Vita

dà gioia proprio quando è più difficile

Siamo Pompeo e Donatella, sembra ieri, eppure questo è il nostro diciottesimo anno di unione, da quel "Sì" pronunciato davanti al Signore. Da quel momento è iniziato il nostro progetto di vita insieme, sia nel bene sia nel male. Ci siamo scelti liberamente, consapevoli di voler condividere per gli anni futuri il nostro amore e la nostra necessità di essere coppia unita per affrontare gli eventi della

vita. Infatti il nostro obiettivo è stato ed è quello di portare avanti il nostro progetto di coppia affiatata, pronta ad arricchire la nostra vita con tanta fede, prendendo da una sconfitta la voglia di rialzarsi per affrontare al meglio le diverse situazioni che la vita stessa riserva a noi. Il nostro desiderio era quello di accogliere il frutto del nostro amore, con la nascita di un figlio, un evento determinante per la nostra

felicità. Ma, con il passare degli anni questa attesa anche se in modo non naturale è terminata: il 9 ottobre 2014, dopo due anni di iter burocratico il Tribunale dei minori di Lecce ci ha dichiarato coppia idonea per l'adozione. Da qui inizia l'attesa dei tre anni, che non sono i nove mesi che una mamma porta in grembo il proprio figlio, ma il dubbio che questo bambino, superato questo periodo, non arrivi mai! Perché siamo consapevoli che anche questo può succedere. Certo non sarà facile accettare per la seconda volta questa delusione, già provata dopo aver vissuto per dieci lunghi anni, giorni di sconforto. Perché proprio a noi? Tanti sogni svaniti nel nulla, sensi di colpa provati uno nei riguardi dell'altro, poiché, ancora oggi, non si sa la vera causa della nostra infertilità. Nessuno dei due voleva essere la causa fisica della nostra infelicità, della nostra gioia nel procreare, così uniti più che mai per alleggerire le nostre angosce siamo ricorsi alla preghiera e ci siamo detti: «Siamo nelle mani del Signore che ci ha uniti con un grande dono che è quello dell'Amore». Grazie anche all'aiuto del movimento Equipe Nostre Dame, nel quale siamo coinvolti da sette anni e del nostro consigliere spirituale, abbiamo fortificato la nostra unione e trovato conforto e vicinanza a Dio. Da lì è scaturita anche la celta di donare il nostro tempo agli altri, iniziando un percorso come educatori e animatori de bambini e dei giovani della parrocchia, sentendoci ricchi di donarci, ma nello stesso tempo di ricevere tante ricchezze; sorrisi, amicizie, paure... Orgoglio e soddisfazioni che arrivano anche sul campo lavorativo, considerato che io Donatella sono una maestra al contatto giorno dopo giorno di bambini dall'età compresa dai

sei agli undici anni. Ora viviamo serenamente la nostra vita con alti e bassi ma sicuri della strada che abbiamo scelto: la via del bene, dell'amore, della nostra coscienza, che ci guidano giorno per giorno nelle scelte più importanti della nostra vita, sull'esempio continuo della Parola di Dio e con il confronto e conforto di altre coppie che come noi hanno vissuto il lutto di non avere un figlio naturale, ma che vivono la speranza di donare un giorno una casa a chi non ce l'ha. Questa disponibilità trova le sue radici nell'invito rivolto a Gesù: "Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me" (Mt 18,5). Diventare genitori di un figlio non tanto da noi è la percezione meravigliosa di un miracolo che si realizza giorno dopo giorno. Noi ci affidiamo a Dio e ogni sera prima di addormentarci, guardandoci negli occhi, facendo il semplice gesto della croce gli chiediamo grazie per la sua presenza nella nostra vita perché non ci siamo mai sentiti abbandonati da Lui.

Chiediamo la nostra testimonianza invitando tutti quei genitori, soprattutto le mamme in preda al disagio. Alla vergogna di portare avanti la loro gravidanza, di non aver paura perché non siamo mai soli e se hanno avuto la fortuna di questo grande dono di curarlo e amarlo per il resto della loro vita.



Diocesi di Ugento - Santa Maria di Leuca

Agenda del Vescovo

Marzo 2015



1	Domenica	10.00	Cattedrale
2	lunedì		
3	martedì	11,00	Acquaviva delle Fonti – S. Messa Madonna di Costantinopoli
4	mercoledì		
5	giovedì		UDIENZE
6	venerdì		
7	sabato	9,00 17,30	Tiggiano oratorio Luci Perti – Incontro sugli oratori Depressa di Tricase –S. Messa
8	Domenica	10.00	Tutino di Tricase – Cresime
		12,00	Basilica di Leuca – S. Messa per la giornata spiritualità delle coppie
		17,30	Morciano di Leuca - Cresime
9	lunedì	19,00	Presicce – Inaugurazione organo della Chiesa Madre
10	martedì		UDIENZE
11	mercoledì	9,30	Alessano – Suore Clarisse – Incontro Sinodo
12	giovedì		UDIENZE
13	venerdì	9,30	Leuca – Ritiro del Clero – Segue pranzo
		18,30	Acquarica Incontro culturale
14	sabato	9,00	Tiggiano – Incontro sulla via Leucadensis
		17,30	Presicce – Cresime
		20,00	Leuca Basilica – Messa per la conclusione delle 24 ore per il Signore
15	Domenica	10,30	Depressa di Tricase – Cresime
		16,00	Ugento cattedrale – Incontro dioc. con i ragazzi di 1 ^a Comunione
16	lunedì	11,00	Leuca Basilica - S. Messa - Precetto dei Finanziari
17	martedì		UDIENZE
		17,30	Ugento cattedrale – Messa con Volontariato Vincenziano
18	mercoledì	18.00	S. Eufemia - S. Messa
19	giovedì	18,30	Acquarica del Capo – Incontro Culturale
			UDIENZE
20	venerdì	9,30	Leuca – Assemblea del Clero
		16,00	Alessano – Auditorium Benedetto XVI – Work in progress
21	sabato	9,00	Alessano – Auditorium Benedetto XVI – Work in progress
		18,30	Ugento Cattedrale – Vespri con il propedeutico
22	Domenica	10,00	Tricase – Parrocchia Natività B.M.V. – Cresime
23	lunedì		

24 martedì		UDIENZE
25 mercoledì	9,30	Alessano – Suore Clarisse – Incontro sinodo
26 giovedì	19,00	UDIENZE Alessano - Auditorium Benedetto XVI – Consiglio presbiterale e Consiglio Pastorale
27 venerdì	8,30 17,30 18,30	Ugento – Chiesa di Sant’Antonio – S. Messa Incontro Preti Giovani Ugento Cattedrale - S. Messa Madonna Addolorata Ugento - Incontro culturale
28 sabato	10.00	Copertino- Incontro culturale
29 Domenica delle Palme	10,00 18,30	Ugento – Confraternita Madonna Assunta – Benedizione delle Palme, segue in Cattedrale Pontificale Patù – S. Messa per apertura al culto Chiesa Madonna Immacolata
30 lunedì		
31 martedì		UDIENZE

REDAZIONE

Diocesi di Ugento – S. Maria di Leuca

P.zza San Vincezo – 73059 UGENTO – Lecce

www.diocesiugento.org

Ufficio Episcopale per la Pastorale

Vicario Sac. Stefano Ancora tel. 339 7354561

Ufficio Informatico – Diac. Luigi Bonalana tel. 338 9458545

ufficioinformatico@diocesiugento.org

luigi.bonalana@alice.it

segreteria@diocesiugento.org

TUTTI COLORO I QUALI VOGLIONO PUBBLICARE I LORO ARTICOLI SUL

“NOTIZIARIO DIOCESANO”,

DOVRANNO TASMETTERE GLI ELABORATI, IN FORMATO WORD, AL VICARIO EPISCOPALE PER LA PASTORALE, DON STEFANO ANCORA, ENTRO E NON OLTRE IL 20 DEL MESE alla e.mail:

ancora.stefano@tiscali.i